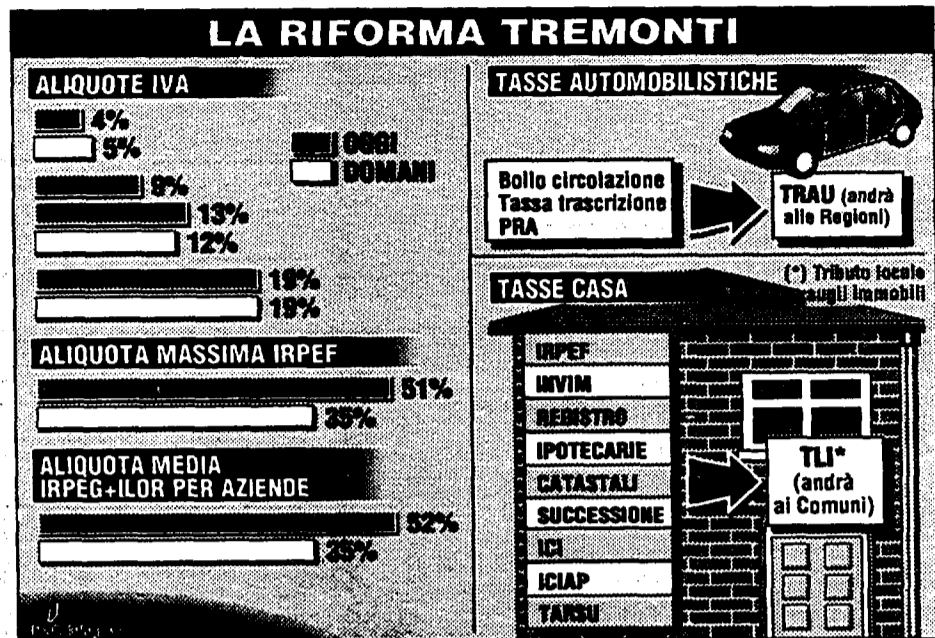


Economia lavoro

TASSE. «Libro bianco» delle Finanze. Dai Progressisti un progetto di «federalismo fiscale»



Eurostat conferma «Italia: produzione industriale record»

BRUXELLES. Per la produzione industriale, l'Italia resta in testa alla classifica dei Dodici paesi europei. Secondo i dati pubblicati ieri da Eurostat, l'ufficio statistico della Comunità europea, l'indice della produzione industriale è salito dell'1,7% nel trimestre luglio-settembre, rispetto al trimestre precedente. In Giappone, lo stesso indice non ha superato lo 0,9%, negli Stati Uniti si è arrivati all'1,5%. In Italia, è stato raggiunto un aumento del 4,4%, contro il 3,4% dell'Irlanda, il 3,2% del Lussemburgo, il 2,6% della Spagna e il 2,1% della Grecia. Al di sotto della media comunitaria la Francia con l'1,6%, la Germania con l'1,5%, la Gran Bretagna e il Portogallo con l'1%. Gli aumenti più bassi sono stati registrati in Olanda (0,8%) e Danimarca (0,6%).

In liquidazione la Serafino Ferruzzi srl

RAVENNA. La Serafino Ferruzzi srl e la Ferruzzi Serafino Italia srl verranno messe in liquidazione. Di questa volontà espressa dai creditori e accettata anche dalla Ferfin e dalla famiglia Ferruzzi ha preso atto ieri mattina il Tribunale fallimentare di Ravenna. A proporre la strada della liquidazione sono state le banche. La procedura verrà avviata al più presto, subito dopo che l'assemblea della Serafino e della sua consorella sarà stata convocata per l'approvazione della necessaria delibera. Nel portafoglio della Serafino srl c'è il 12% delle azioni Ferfin. La metà è però in pegno alle banche che al 31 dicembre ne avranno poi la piena disponibilità. L'altro 6% è di proprietà della Serafino ma in pegno alle banche. Proprio queste azioni verranno vendute a 1.850 lire l'una. L'importo realizzato sarà di 170 miliardi e servirà per 89,5 miliardi a pagare il credito pignorato relativo al finanziamento fatto un anno fa dalle banche alla Serafino per partecipare alla prima tranche di ricapitalizzazione della Ferfin; per 15-20 miliardi per tacitare le quattro banche che non rinunciano ai crediti.

Simint: azione di responsabilità contro due ex

MODENA. Gli azionisti della Simint, società tessile che fa capo allo stilista Giorgio Armani in sede straordinaria hanno approvato l'abbattimento (da 26,7 a 1 miliardo) del capitale e l'aumento dello stesso a 46,7 miliardi di lire, che sarà garantito all'80% dallo stesso Armani. In sede ordinaria l'assemblea ha provveduto a votare a favore di un'azione di responsabilità nei confronti dell'ex amministratore delegato della Simint Luca Ramella (è la seconda ndr) e di Renato Preti (ex direttore generale della sviluppo e consigliere di Finare).

Fisco, rivoluzione dietro l'angolo

Tremonti: pronti alla riforma. Visco: ecco come si fa

leri - nonostante la bufera politica - sono state presentate ben due ipotesi di riforma tributaria: il «Libro Bianco» del ministro delle Finanze Giulio Tremonti, e il disegno di legge Progressista sulla finanza regionale. Due proposte molto diverse: di «scenario» ma molto vago il documento di Tremonti, più limitato ma concreto quello della sinistra. Il ministro: «Discutiamo, una riforma fiscale si fa col contributo delle opposizioni».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. In una ennesima giornata di tensioni politiche, sembra quasi paradossale una discussione sulla riforma del sistema fiscale, con la presentazione di addirittura due ipotesi ben distinte di riorganizzazione del Moloch delle tasse. Ovviamente, la politica - almeno in parte - ci mette lo zampino: il ministro Giulio Tremonti, piuttosto preoccupato per le sue prospettive di permanenza sulla poltronissima delle Finanze, ha stretto i tempi al massimo consegnando un «Libro Bianco» che contiene soltanto le li-

nee generali di questo sistema fiscale prossimo venturo. È vero che in ogni caso servirà un dibattito approfondito nel Parlamento e nel paese per varare una riforma così importante, ma è vero pure che il documento predisposto dal ministro evita accuratamente di entrare nei «dettagli» quando si tratterebbe di capire chi ci guadagna e chi ci rimette. Sull'altro fronte, è difficile non attribuire alla contemporanea diffusione del progetto di legge dei Progressisti, messo a punto da Vincenzo Visco, un significato polemi-

co: l'attenzione verso un riordino del Fisco in senso federalista c'era anche nel programma elettorale della Quercia, ma in una fase politica convulsa come questa...

Tremonti e il «Sole»

Le linee guida del progetto del ministro Tremonti erano in buona parte state anticipate nei giorni scorsi. In molti, però, sono rimasti perplessi nel constatare come Tremonti abbia deciso di diffondere il testo del «Libro Bianco». Niente conferenza stampa, quasi a «smarcarsi» anche fisicamente dai destini del traballante governo Berlusconi: una copia del «Libro» era allegata all'edizione del Sole 24 Ore del lunedì. Una soluzione se non altro anomala, poco chiara nei confronti degli altri quotidiani, che ha fatto infuriare concorrenti del Sole come il direttore di Italia Oggi Magnaschi (che ha anche ipotizzato risvolti penali alla vicenda) e tanti parlamentari ed addetti ai lavori, che la bozza di riforma se la sono trovata su un giornale.

Ma a parte le possibili gaffe, il vero problema del «Libro» è che contiene molti interessanti ragionamenti sui problemi del nostro sistema tributario, ma molti meno dettagli concreti sui modi in cui si concretizzerà la riforma, e sugli effetti che produrrà. La filosofia del progetto di Tremonti è quella ben nota: aumentare il peso delle imposte indirette, ridurre il numero dei tributi, spostare in periferia autonomia impositiva e di spesa. Naturalmente ciò comporta una fortissima riduzione della progressività del sistema, una spinta di un certo rilievo all'inflazione, la formazione di pochi «grandi» e costosi tributi.

«Aperto alle opposizioni»

Per il ministro (che nel tardo pomeriggio ha diffuso una dichiarazione) «l'approvazione di una riforma fiscale è quasi come il varo di una norma costituzionale, per la quale c'è bisogno di una intesa anche con le opposizioni». Dunque, lo schema del «Libro Bianco» potrà

sopravvivere anche a una nuova compagine governativa; e così si spiega anche l'apertura del documento al dibattito politico e tecnico nelle prossime settimane. Anche se - afferma il ministro - i testi di legge sono già pronti: il «Libro» è solo una sintesi dei numerosi studi che potranno essere utilizzati per la riforma, che verranno diffusi dopo Natale. Infine, Tremonti afferma che la riforma non può essere varata per «stralci», e avverte i cittadini che la nuova «carta fiscale» non porterà a una riduzione del carico per i contribuenti, ma a una riorganizzazione e ridefinizione.

Sono in genere positivi (pure se con molti distinguo) i commenti al «Libro» da parte delle organizzazioni di categoria, dalla Confesercenti alla Confartigianato alla Confedilizia; la Legambiente, da parte sua, vede con favore in particolare il varo di forme di «tassazione ecologica», che colpiscono i consumi energetici e dovrebbero essere finalizzate al risanamento ambientale.

La proposta progressista

Ironizza pesantemente Luigi Berlinguer, capogruppo Progressista a Montecitorio, presentando il disegno di legge sulla Finanza regionale: «Il «Libro» è un contributo all'opposizione: forse il ministro Tremonti vuole trasmettere politicamente un'altra volta». Anche Vincenzo Visco, coordinatore per la politica economica dei deputati di sinistra, esprime fortissime perplessità sulla bozza predisposta dal ministro, pur rinviando a una lettura più approfondita. La proposta dell'opposizione di sinistra ha per definizione natura e ambizione assai diversa: affronta la questione dell'autonomia impositiva degli enti locali, e solo insieme agli altri progetti di legge già varati o in preparazione (sul concordato, la semplificazione, l'elusione, e così via) assume il respiro di una riforma vera e propria. A differenza del «Libro», però, scende assai più in dettaglio. Qui in basso, le due proposte a confronto.

Il ministro: «Così si può passare da 100 a 8 tasse»

ROMA. Come detto, la proposta contenuta nel «Libro Bianco» più che una riforma vera e propria è soprattutto uno schema generale, i cui contenuti (ovvero la polpa del nuovo rapporto tra cittadini e Fisco) sono tutti da scrivere. Con questa doverosa premessa, il sistema a cui pensa Tremonti si fonda su 8 tasse principali: le «vecchie» Irpef e Iva, il Tgs (tributo generale società), la Taf (attività finanziaria), Tge (energia), Tli (tributo locale immobiliare), Trau (tributo regionale automobilistico unificato) e Tabs (aliquota dei beni e servizi, ovvero tutto il resto). Gli obiettivi generali sono i ben conosciuti slogan del ministro: spostare l'asse del prelievo fiscale dal «centro alla periferia», dalle «persone alle cose», dal «complesso al semplice». Nell'ordine: a regioni e Comuni spetterebbe il 30% (oggi è il 20%) del gettito totale, attraverso «Tli» e «Trau», col trasferimento dei beni demaniali (13.000 miliardi); diminuire l'importanza «(e) la progressività dell'imposta sui redditi (dal 60 al 54% del gettito totale) a vantaggio delle imposte indirette; si riduce a 8 tributi fondamentali il numero delle imposte, si inseriscono in un codice tributario unico i 3.368 leggi e decreti, si agevola il cittadino con l'autocertificazione, con l'accertamento per adesione, il concordato sul contenzioso tributario, la rior-

ganizzazione dell'Amministrazione. Vediamo i «titoli» delle otto imposte. Per l'irpef si prevede una sfiorbiciata del 12% attuata riducendo il numero delle aliquote (massimo 3), permettendo di portare in deduzione fino a 7 milioni, aumentando la detrazione per coniuge a carico e figli, e esentando gli ultrasettantenni con meno di 20 milioni l'anno. Il «Libro» presenta quattro ipotesi diverse di struttura Irpef, compreso uno schema con una sola aliquota del 28%. Passano da 4 a 3 le aliquote Iva: scompare quella del 4%, che sale al 5 o al 6%; si accorpano al 14% quelle del 9 e 13%, resta invariata quella del 19%. La tassazione delle imprese cambia a seconda che si tratti di imprese individuali o di società: le prime verranno «seguite» con l'accertamento per adesione basato sugli studi di settore, le altre pagheranno una imposta unica (Tgs) basata sulla combinazione reddito/patrimonio con aliquota del 35%. Per le attività finanziarie, il risparmio gestito da intermediari è colpito con una patrimoniale dello 0,1% sul valore netto oltre alla ritenuta secca a titolo d'imposta; per quello amministrato in proprio resta l'attuale regime.

Le attuali accise e sovrimposte esistenti sull'energia vengono raggruppate in un unico tributo gene-



Giulio Tremonti Lanni

rale sull'energia (Tge) che comporterà un aumento dei prezzi finali di gas, combustibili, carburanti, energia elettrica. Tutti i tributi immobiliari vengono raggruppati nel Tli, un tributo gestito dai Comuni la cui base imponibile resta il valore catastale dal quale sarà possibile detrarre le spese di gestione. L'aliquota varierà dal 5 al 12 per mille, massimo il 14 per mille (in pratica c'è un raddoppio dell'Ici). Nel Trau confluiranno tutte le tasse che gravano sull'automobile. Il tributo ha come presupposto il possesso di veicoli soggetti ad iscrizione al PRA, potrà essere commisurato alla potenza fiscale e sarà attribuito alle regioni. Infine, il (vago) Tabs: il tributo sugli affari beni e servizi che raggrupperà le imposte di bollo, le tasse su concessioni governative, regionali e comunali, l'imposta sui contratti di assicurazione. Il pagamento del tributo viene effettuato presso gli uffici postali o presso lo «sportello del cittadino».

□ R. G.

I Progressisti: «Più risorse e poteri agli enti locali»

ROMA. L'obiettivo della proposta dei Progressisti è quello di trasferire agli enti locali ogni decisione sulla fornitura di beni e servizi pubblici, con l'eccezione delle funzioni tipicamente «nazionali»: controllo e indirizzo generale, politica estera, difesa, giustizia, e naturalmente la politica redistributiva (come il riequilibrio regionale e sociale) e la politica economica in senso ampio. Perché Regioni, Province e Comuni possano farlo servono loro risorse autonome (cioè autonomia impositiva); occorre una responsabilizzazione degli enti locali nella gestione delle entrate e uscite (cioè non ci deve essere uno Stato centrale a tappare i buchi di bilancio); ci dev'essere una maggiore trasparenza e stabilità nei rapporti finanziari tra enti decentrati e Stato.

In prospettiva il rapporto Stato-Regioni (non solo sul versante fiscale) va completamente ridisegnato con una riforma costituzionale. In una prima fase ci si limita a riorientare il sistema tributario attuale: il livello della pressione fiscale non deve mutare, e il saldo di bilancio per lo Stato centrale non può variare di una lira. Nel complesso la riforma federalista comporta una semplificazione, riducendo il numero delle imposte e accorpandole, l'allargamento della base imponibile, toccando ce-



Vincenzo Visco Biowup

spiti e soggetti prima non colpiti, e riducendo il costo del lavoro, eliminando i contributi sanitari che penalizzano l'occupazione. Secondo i Progressisti, quando la riforma andrà a regime (si prospetta una transizione di tre anni) il 40% del volume complessivo di spesa sarà sotto il controllo diretto delle Regioni. Quanto alle entrate, in una prima fase alle Regioni continueranno ad arrivare (anche se sotto altra forma) 92.500 miliardi; a regime, si arriverà a 159.000. Mutamento di forma, ma non di quantità, per Province (7.850 miliardi) e Comuni (62.800).

Nella fase uno si dovrebbe abolire l'Ilor, i contributi sanitari, la tassa sulla salute, l'Iciap, la tassa di circolazione auto, l'imposta erariale per il PRA (oltre alla sua addizionale regionale e all'imposta provinciale), l'imposta regionale e provinciale su gas ed elettricità, quella erariale sulla Rc-Auto, l'addizionale Irpef comunale. Tutte queste tasse sarebbero sostituite da una imposta sul valore aggiunto delle attività produttive (Irvap): un'imposta diretta sul reddito prodotto che frutterebbe 5.000 miliardi per ogni punto percentuale, e che potrebbe essere fissata al 5%. Ci sarà poi una imposta regionale sul consumo di benzina e gasolio, e un'addizionale regionale Irpef vincolata a schemi di investimento.

□ R. G.

MERCATI

BORSA		
MIB	984	0,3
MIBTEL	9.727	0,23
MIB30	13.962	0,17
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB COMMERC		2,02
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB ASSICUR		- 0,11
TITOLO MIGLIORE		
CIR WAR A		200,00
TITOLO PEGGIORE		
CEM. MERONE WO		- 83,33
LIRA		
DOLLARO	1.649,25	12,74
MARCO	1.046,48	4,78
YEN	16.438	0,11
STERLINA	2.570,69	12,50
FRANCO FR.	303,51	1,38
FRANCO SV.	1.234,47	3,09
FONDI INDICI VARIAZIONI %		
AZIONARI ITALIANI		1,72
AZIONARI ESTERI		0,50
BILANCIATI ITALIANI		1,02
BILANCIATI ESTERI		0,42
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,11
OBBLIGAZ. ESTERI		0,16
BOT RENDIMENTI NETTI %		
3 MESI		8,05
6 MESI		8,38
1 ANNO		9,07